

RADIO TRE - LAMPI DI PRIMAVERA

IL SOPRANNATURALE NEL ROMANZO MODERNO E CONTEMPORANEO (11.a PUNTATA): CARLOS CASTANEDA di Sergio Magaldi

VOCE NARRANTE: L'avventura letteraria di Carlos Castaneda trae origine dai suoi viaggi nel sud-ovest californiano nell'intento di conoscere, da studioso di antropologia dell'Università di Los Angeles, le proprietà delle piante medicinali utilizzate dagli indios messicani. L'incontro con Don Juan Matus, un indio *yaqui* del Messico settentrionale, trasforma la sua ricerca in un viaggio iniziatico di cui narrerà le tappe in diversi e fortunati volumi. A cominciare dal primo, pubblicato nel 1968 col titolo *The Teachings of Don Juan -a yaqui way of Knowledge* e apparso nell'edizione italiana due anni dopo col titolo improprio di *A scuola dallo stregone*.

ATTORE: 'Cominciai il mio noviziato sotto don Juan nel giugno 1961. Prima di allora lo avevo visto in varie occasioni, ma sempre osservandolo con l'occhio dell'antropologo. Durante quelle prime conversazioni presi degli appunti di nascosto. Più tardi, basandomi sulla mia memoria, ricostruivo tutta la conversazione. Quando cominciai a partecipare in qualità di novizio, tuttavia, quel metodo di prendere appunti diventò molto difficile, perché le nostre conversazioni toccavano argomenti molto disparati. Allora don Juan mi permise -pur se dopo molte proteste- di annotare palesemente tutto quello che veniva detto...'

VOCE NARRANTE: L'ampliamento di coscienza richiesto dalla percorrenza della via iniziatica è indotto in Castaneda dall'assunzione periodica, sotto il rigido controllo e l'assistenza di Don Juan, di tre diverse piante allucinogene identificate via via nella narrazione coi nomi di *peyote* o *mescalito*, *erba del diavolo* o *Datura inoxia* o semplicemente *yerba* e *honguitos*, con ciò intendendo la mistura di piccoli funghi con cui caricare la pipa. Nel nuovo libro pubblicato nel 1971, *Una realtà separata*, lo scrittore peruviano chiede inutilmente a Don Juan di fargli continuare il noviziato senza l'assunzione di droghe

ATTRICE: ' *Voglio imparare a vedere, don Juan*, dissi francamente. "Ma davvero non voglio prendere niente; non voglio fumare la vostra mistura. Pensate che io abbia qualche probabilità di imparare a *vedere* senza fumare?" Don Juan si tirò su a sedere, mi guardò fisso per un momento e si ridistese. *No*, disse. *Dovrai usare il fumo*. "Ma che bisogno c'è di fumare? Perché non si può semplicemente imparare a *vedere* da soli? Io ho un desiderio ardentissimo, non è sufficiente?

ATTORE: 'No, non è sufficiente. *Vedere* non è così semplice e solo il fumo ti può dare la rapidità di cui hai bisogno per cogliere una breve visione di quel mondo fugace. Altrimenti guarderesti soltanto'

ATTRICE: 'Che cosa intendete per mondo fugace?'

ATTORE: 'Il mondo, quando lo *vedi*, non è come tu pensi che sia. E' un mondo fugace che si muove e cambia. Forse si può imparare ad apprendere da soli quel mondo fugace, ma non sarebbe nulla di buono perché il corpo deperirebbe per lo sforzo. Con il fumo, d'altra parte, non si soffre mai di esaurimento. Il fumo dà la rapidità necessaria per afferrare i movimenti fugaci del mondo e nello stesso tempo mantiene intatto il corpo e la sua forza.'

VOCE NARRANTE: In uno di questi viaggi indotti dal piccolo fumo, lo scrittore s'imbatte nel guardiano della soglia sottoforma di un'enorme e spaventosa zanzara. Egli sa che se riuscirà ad impedire al guardiano di nuocerli, gli sarà aperta la strada della cosiddetta realtà non ordinaria. All'obiezione di Castaneda che le esperienze avvenute in stato di alterazione di coscienza prodotto dal fumo non sono né consapevoli, né durature e riproducibili, lo sciamano replica dicendo di averlo bene osservato e di aver capito per lui non ci sono altre strade per uscire dalla prima attenzione della percezione ordinaria. Più tardi potrà farne a meno e infatti in *Racconti di potere (Tales of power)* del 1974 e nei libri successivi non si parlerà più di alterazione indotta della coscienza. Vincere il temibile guardiano della soglia significa dunque predisporre finalmente e stabilmente alle possibilità della seconda attenzione:

ATTRICE: '...Mi rendevo perfettamente conto che davanti a me stava per rivelarsi qualcosa di trascendente; una zanzara che faceva la guardia all'altro mondo, era un pensiero ridicolo; mi sentii ridere forte, ma allora mi resi conto che la mia euforia mi distraeva... Nell'istante in cui cambiai la messa a fuoco sentii anche di aver raddrizzato il corpo in una posizione completamente verticale e di guardare un animale incredibilmente enorme. Era di un nero brillante. La sua parte anteriore era coperta di lunghi peli neri e insidiosi che uscivano dalle fenditure di scaglie levigate e rilucenti. Sembravano aculei ed erano disposti a ciuffi. Il corpo era massiccio, pesante e rotondo, le ali larghe e corte... Aveva due occhi bianchi sporgenti e un lungo muso...'

ATTORE: 'Il guardiano rimaneva immobile di fronte a me; improvvisamente batté le ali e girò su se stesso. Il suo dorso sembrava una corazza brillantemente colorata; il suo splendore mi abbagliava ma la tinta era nauseante; era il mio colore sfavorevole. Il guardiano mi voltò il dorso per qualche istante e poi, battendo le ali, scivolò di nuovo fuori della mia vista. Fui preso da uno strano dilemma. Credevo onestamente di aver vinto il guardiano rendendomi conto che il suo aspetto terribile era solo un'apparenza... e quello che vedevo era un orizzonte di color giallo pallido. Una specie di tinta color limone ricopriva tutto. Mi sembrava di trovarmi su un altipiano pieno di vapori di zolfo.'

VOCE NARRANTE: Gli insegnamenti di Don Juan proseguono con le tecniche del sognare e con quelle necessarie ad interrompere il cosiddetto dialogo interno, con la descrizione e il significato del doppio, con l'affermazione che a chi sa *vedere* gli esistenti appaiono come esseri luminosi composti di fibre di luce rotanti e dalla forma di uovo e soprattutto col sottolineare il mutamento di prospettiva, per l'iniziato o guerriero, dei valori stessi della percezione:

ATTRICE: 'La fiducia in sé del guerriero non è la fiducia in sé dell'uomo comune. L'uomo comune cerca certezza negli occhi di chi ha di fronte, e chiama questa fiducia in sé. Il guerriero cerca d'essere senza macchia ai propri occhi e chiama questo umiltà... La differenza tra le due è molto importante. La fiducia in sé implica di sapere qualcosa per certo; l'umiltà implica di essere senza macchia nelle proprie azioni e nel proprio sentire'

VOCE NARRANTE: Insomma, ha detto più di in critico *nulla di nuovo sotto il sole*, nulla cioè che non appartenga già alle tradizioni esoteriche orientali o a quelle più confuse dell'Occidente. Qualcuno ha parlato addirittura di vero e proprio falso perpetrato nei confronti di lettori ingenui e disposti a credere ad un Castaneda iniziato e interprete di una originale tradizione esoterica degli indios. Evitando di entrare su questo terreno, occorre almeno osservare, ormai a pochi mesi di distanza dalla sua morte, che Castaneda ha saputo sintetizzare elementi propri della tradizione india con quelli di tradizioni a noi già note; lo ha fatto in forma narrativa e creando una figura letteraria di notevole contenuto espressivo come Don Juan. Da questo punto di vista egli è certamente un antesignano del nuovo genere letterario che si richiama alla *New Age*. Non mancano comunque spunti di originalità allorché, per esempio, nel *Secondo anello del potere* del 1977, descrive le forme della cosiddetta seconda attenzione sulla scia dei Toltechi che occuparono l'altopiano del Messico centrale tra il 200 avanti Cristo e il 900 dopo Cristo:

ATTRICE: ' Tutto quello che fanno i Toltechi è semplice. *El Nagual* diceva che per catturare la seconda attenzione basta solo tentare e tentare. Tutti noi fermammo il mondo contemplando foglie secche... Dopo le foglie, contemplavano piccole piante... successivamente contemplammo gli alberi... dopo gli alberi animali in movimento. Gli insetti sono il soggetto migliore, di gran lunga... Il passo successivo fu contemplare le pietre, le rocce...Le rocce non si aprono facilmente ai contemplatori, ma a questi conviene insistere poiché... hanno dei segreti racchiusi nel loro interno... L'ora del giorno è importante nella contemplazione di alberi e rocce. Di mattina presto alberi e rocce sono molto rigidi e la loro luce è debole. Verso mezzogiorno è l'ora migliore... e contemplandoli se ne preleva luce e potere'

VOCE NARRANTE: La ricerca di *visioni* attraverso i luoghi e le forme della natura è documentata anche nella poesia dei Pellirosse del nord America, non stupisce quindi trovarla negli sciamani indios del nostro tempo o negli antichi guerrieri toltechi. Il tema della contemplazione e delle tre forme di attenzione è ripreso anche nel libro *IL Fuoco del profondo* pubblicato nel 1984:

ATTORE: *I veggenti dicono che ci sono tre tipi di attenzione*, continuò don Juan... Spiegò che... la prima attenzione è tutto ciò che siamo come uomini comuni... In termini di quel che *vedono* i veggenti, la prima attenzione è uno splendore intenso color ambra... E' un fulgore che invariabilmente si mantiene fisso nella parte superiore della superficie del bòzzolo e che comprende il conosciuto. Invece la seconda attenzione è un fulgore molto più intenso... Ha a che fare con l'ignoto... entra in funzione quando si utilizzano le emanazioni interne del bòzzolo...

ATTRICE: 'La terza attenzione si ottiene... quando lo splendore della consapevolezza si trasforma in fuoco dal profondo: un fuoco che non accende solo un fascio alla volta ma tutte le emanazioni dell'Aquila che sono all'interno del bozzolo dell'uomo... Il fine supremo degli esseri umani -disse- è raggiungere questo livello di attenzione e allo stesso tempo conservare la forza vitale senza trasformarsi in una consapevolezza incorporea che si muove come un punto di luce tremolante sino a giungere al becco dell'Aquila per essere divorato.'

VOCE NARRANTE: Con bòzzolo, Castaneda intende quell'insieme di fibre rotanti di luce che è ogni uomo e che si rivela come un uovo luminoso a chi è in grado di *vedere*. Le tre attenzioni consentono di raggiungere tre diversi livelli di

realizzazione: con la prima conosciamo il mondo della percezione ordinaria, con la seconda *vediamo* la realtà non ordinaria.

(SEGUE)La terza attenzione, infine, tende a realizzare una condizione simile al *nirodh* o inerzia dei processi corporali del buddhismo. Per accedere a tale stadio è necessaria la conoscenza silenziosa che Castaneda descrive nel *Potere del silenzio*, pubblicato nel 1987. Quanto all'Aquila, lo scrittore peruviano ne parla in tutti i suoi libri più recenti a cominciare dal *Dono dell'Aquila* del 1981. L'Aquila è il simbolo con cui gli antichi veggenti toltechi rappresentavano la totalità e il destino:

ATTRICE: 'Il potere che governa il destino di ogni vivente è chiamato Aquila, non perché sia un'aquila o abbia a che fare con un'aquila, ma perché appare al veggente come un'immensa aquila nera come l'ebano, eretta come stanno erette le aquile, così alta da arrivare all'infinito.'

VOCE NARRANTE: Don Juan non è la sola figura di sciamano che Castaneda incontra durante il suo lungo apprendistato. C'è don Genaro Flores, un indio mazateco del Messico Centrale, dal comportamento istrionico e sarcastico, Silvio Manuel, presentato allo scrittore come lo stregone più potente e pericoloso del gruppo di don Juan, e che sembra uscito da un affresco maya, c'è Vicente Medrano il più vecchio, astuto e competente, e poi ci sono diversi apprendisti stregoni tra cui le donne il cui ruolo di esperte sognatrici e di maestre nell'arte dell'*agguato* è determinante nel processo di trasformazione di Castaneda:

ATTORE: 'Le donne -specie dona (pron. dogna) Soledad- si scontrarono violentemente con me fin dal nostro primo incontro. Tuttavia furono lo strumento di una catarsi che si produsse dentro di me. Il contatto con loro provocò una misteriosa effervescenza nella mia vita. Da quando le conobbi il mio modo di pensare e di capire le cose subì un drastico cambiamento.'
